

Segue dalla prima

Un risultato notevole ottenuto però anche grazie a una piccola forzatura alla legge Maccanico. Secondo la quale in Italia nessun gruppo può avere oltre il 30% di risorse pubblicitarie raccolte. Pubblicità ne ha un po' di più (circa il 35-7%). Ne dovrebbe cedere il 5-7% con una perdita di oltre 800 milioni circa.

**Affollamento pubblicitario.** Senza tenere conto che telepromozioni e minispot sono fuori dall'affollamento pubblicitario anche nella nuova normativa ideata dal ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri. Sia Mediaset che Rai usufruiscono di questa forma di pubblicità con un rapporto, secondo il parlamentare Giuseppe Giulietti, rispettivamente, di 80 a 20. Nella casse della società di Cologno Monzese dovrebbero fruttare circa 400 milioni di euro. Il costo di una lunga e stancante campagna elettorale.

**Condono fiscale.** Aveva detto, nella usuale conferenza stampa di fine anno, che le sue aziende non ne avrebbero mai fatto uso. Anzi, di più. Ai cronisti si era mostrato indignato per il solo fatto che lo potessero ipotizzare. «Le mie aziende - aveva detto - non ricorreranno a nessun condono». Invece le cose sono andate diversamente. Con l'ultimo condono fiscale Mediaset ha sanato i suoi conti. Risparmiando circa 162 milioni di euro per l'evasione accertata sull'acquisto dei diritti cinematografici avvenuta nel 1994 e nel 1995. Mediaset avrebbe dovuto sborsare 197 milioni. Ne ha pagati solo 35. Un bel risparmio ottenuto grazie al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che all'epoca dell'evasione contestata era, quando si dice il caso, consulente fiscale per Mediaset.

**Benefici fiscali.** Sempre sfruttando le geniali idee del ministro Tremonti, lo scorso 19 dicembre il presidente del consiglio ha aumentato la sua quota di controllo indiretto in Mediaset dal 48,639%, dichiarato nel settembre 2001, al 51,023%. Lo scopo? quello di cogliere i benefici fiscali contenuti nella stessa riforma Tremonti, entrata in vigore il primo gennaio 2004, relativamente al metodo del consolidato fiscale. Purtroppo non è dato stabilire, per ora, né cifre né stime. Saranno visibili, ci avevano spiegato gli uomini della Fininvest a suo tempo interpellati, solo nel bilancio del 2004 e quindi resi pubblici nel 2005. Meglio, però, portarsi avanti.

**Legge Gasparri.** Della legge Gasparri e del "Sic" (il sistema integrato delle comunicazioni), la torta generale delle risorse della comunicazione di cui ogni singolo editore potrà prendere il 20, si è scritto di tutto e di più. Per le società del presidente Berlusconi (Mediaset, Mondadori e Medusa) il margine di crescita stimato, euro più euro meno, si attesterà intorno a un miliardo secco.

**Legge Gasparri 2.** Anche senza il "Sic" il nostro primo ministro ha avuto il suo

“ **Condono fiscale**  
165 milioni  
SalvaRete4,192 milioni in  
pubblicità. Salvacalcio, 217  
milioni. Legge Gasparri  
previsto un miliardo di crescita



“ **Stiamo parlando di euro, non di lire. In Borsa i suoi titoli sono cresciuti del 28%. E, ricordate? tutto cominciò nell'84 con il «decreto Berlusconi» firmato da Craxi** ”

# Berlusconi, quanto rende la politica

Altro che casetta al mare. Legge dopo legge, così è cresciuto (in miliardi di euro) il gruzzolo del capo di governo

bel vantaggio. Almeno in termini di capitalizzazione di borsa del titolo Mediaset. A fine giugno, prima che la Gasparri entrasse nel vivo, il titolo del Biscione valeva 7,57 euro per una capitalizzazione totale di 8.945,44 milioni. Lo scorso venerdì il titolo valeva 9,34

## Fioroni: il premier si costituisca

«I magistrati stanno ancora aspettando sue risposte: Berlusconi si costituisca»: dopo le affermazioni del premier su certi politici che rubano controvoglia di Giuseppe Fioroni dell'esecutivo della Margherita. «Il presidente del Consiglio e buona parte della sua maggioranza insistono? E allora - ha proseguito Fioroni - spiace ricordare a tutti che quello che Berlusconi vuol sapere dai politici ricchi è esattamente



quello che i magistrati ancora aspettano di sentire da lui. Berlusconi ha davanti a sé un'opportunità unica: presentarsi alla magistratura e consegnare nomi, cognomi, cifre e pezzi di carta. Potrebbe approfittarne per rispondere anche alle domande che vorrebbero fargli da tempo i magistrati ma che leggi da lui stesso proposte e approvate non hanno consentito fino ad oggi di fare».



La sede Mediaset di Cologno Monzese

euro e la società 11.033,85 milioni. Manager bravi, certo. Ma anche speculazione sul titolo di un'azienda che beneficerà della norma. Basta leggere qualsiasi report di banche o società di intermediazione finanziaria.

Decreto salva Rete 4.

## Prodi: non sento, non vedo, non parlo

Di fronte all'attacco di Berlusconi ai politici «ladri», il presidente della Commissione Europea Romano Prodi preferisce fare come la famosa scimmietta: «Io non sento, non vedo e non parlo». Rientrando a casa a Bologna con due grosse borse della spesa, dopo un giro al mercato con la moglie Flavia, Prodi ha risposto così ai giornalisti che volevano un suo commento sulle ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Rilassato e di buon umore, il Presidente della Commissione Europea ha accompagnato la frase con una risatina, ma non ha voluto aggiungere altro mantenendosi fedele alla linea di non parlare della politica italiana.



milioni di euro nel bilancio 2003.

**Mediolanum.** Poste italiane s.p.a. ha stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari presso gli sportelli postali in tutta Italia. Una collaborazione unica nel suo genere. Perché? La banca Mediolanum è priva di propri sportelli e come per magia si è trovata ad averne più di 12.000.

**Pagine Utili ed Edilnord.** Episodi minori ma indicativi del rapporto tra Berlusconi e gli imprenditori. Il primo: Telecom Italia compra dalla Fininvest le Pagine Utili. Prezzo? 140 milioni di euro (pagati attraverso titoli Seat Pagine Gialle) per un'azienda che dall'inizio della sua avventura ha chiuso i bilanci sempre in perdita. Soldi mai arrivati. L'Antitrust si oppone e Telecom costretta a pagare

una penale da 55 milioni e restituire la società a Fininvest. Edilnord invece è stata la società con la quale il presidente del Consiglio ha mosso i primi passi nell'edilizia. Anche questa decotta, anche questa acquistata da Tronchetti Provera (Aedes e Pirelli & C. Real Estate), all'indomani della scalata Telecom (estate 2001), per 425 miliardi di lire. Un prezzo che in molti hanno considerato molto alto.

**Tassa di successione.** La prima, adottata già con la legge dei "cento giorni" (e quindi considerata una vera priorità), ha riguardato l'abolizione dell'imposta di successione. Lo sgravio è limitato in valore assoluto (nel 2000, il gettito della tassa è stato di circa 1 miliardo di euro) ma, soprattutto, è concentrato sulle eredità di maggiore entità, quelle sotto la soglia di 181 mila euro erano infatti già state esentate dal precedente governo, e i patrimoni (successioni e donazioni) delle famiglie più abbienti.

**La sanatoria del 1994.** Per concludere una norma dei dieci anni fa. Con la sanatoria, in due anni Mediaset incrementò gli investimenti precedenti (24 miliardi) di oltre 921 miliardi, di cui 461 agevolati dalla legge Tremonti «con un risparmio di imposte di 243 miliardi di lire circa».

Niente male per un dilettante della politica.

Roberto Rossi

## L'intervista

**Eugenio Duca**  
deputato Ds

Natalia Lombardo

**ROMA** «Berlusconi con me ha sbagliato su tutti i fronti: non sono un politico di professione, ho fatto l'operaio da quando avevo sedici anni, non ho né la barca, né una casa al mare o in montagna...». È stupito, il deputato Ds Eugenio Duca, per essere stato considerato dal premier come «goccia» che fa traboccare il vaso. Quello dell'«odio» che gli riverserebbe addosso tutta l'opposizione.

**Berlusconi se l'è presa con la sua metafora sul «capo dei banditi», pronunciata giovedì mattina nell'Aula di Montecitorio durante l'ostrosuzione sul decreto «Salva-Rete4».**

«Si è arrabbiato per quello? Ma se era ad Atene e neppure avrà sentito il mio discorso... La realtà è che ho colpito nel segno: ho fatto i

«In due mesi Rete4 ha incassato 36 milioni di euro», ha detto l'onorevole operaio che ha fatto infuriare Berlusconi

«Sì, ho guardato nel suo portafoglio»

conti su quanto guadagna Berlusconi come proprietario di Rete4 grazie al decreto».

**Quanto?**  
«L'ho detto in aula: dal primo gennaio 2004 al 19 febbraio 2004 alle 12, l'ora in cui sono intervenuto, ha già incassato 36 milioni di euro. Quindi impone per legge che possa guadagnare 240 milioni di euro all'anno, impedendo a chi ne ha diritto di far lavorare settecento dipendenti, quelli che Europa7 è pronta ad assumere. Per questo ho usato la metafora del Far West».

**Il capo dei banditi di un film western?**  
«Certo, quando ci si fanno le leggi per sé. Ho fatto il paragone con i western in cui il signorotto, già proprietario della banca del paese, di terre e di pascoli, pretende il fazzoletto di terra di un piccolo proprietario che non la vuole cedere. Che fa il signorotto? Manda i banditi ad uccidergli il bestiame. L'altro non molla,

anzi, chiama lo sceriffo. Il signorotto prima nomina uno sceriffo compiacente, poi devia il corso d'acqua con la dinamite, in modo che il piccolo proprietario resti a secco. È successa la stessa cosa con Europa7, che è ricorsa alla Corte costituzionale che le ha dato ragione. Quindi ho detto che siamo in mano al capo dei banditi: si fa le leggi per sé contro i cittadini».

**Pubblio Fiori, dalla presidenza, alla fine le ha tolto la parola...**

«Sì, mi ha detto che non potevo usare quei termini verso il capo del governo. Ma Berlusconi con me ha sbagliato alla grande: ho cominciato a fare l'operaio a sedici anni in un'impresa privata versando le "marchette", poi operaio nelle Ferrovie dello Stato e dopo impiegato alla manutenzione locomotive di Ancona. Con 37 anni di contributi ho finito. Ho vissuto del mio lavoro, a differenza di chi ha occupato in modo illegale degli spazi che spettavano ad altri. In

quale altro paese chi vince una gara non ha diritto a trasmettere? Non si tratta di chiudere Rete4, ma di far lavorare anche altre imprese. Cos'ha Europa7, è radioattiva?».

**Lei adesso è fa solo il politico, nell'ottica qualunquista del premier è grave...**

«Sono alla mia terza legislatura, sono deputato dal 1994. Non ho né la barca né la casa al mare. A cinque anni ho comprato con mia moglie la casa in cui viviamo. Ora faccio politica a tempo pieno, com'è giusto; già quando ero consigliere comunale ho fatto risparmiare tanti soldi ai cittadini di Ancona».

**Berlusconi nega, ma crede si riferisse ai «politici di professione» suoi alleati?**

«Certo, anche dentro Forza Italia, il ministro Pisanu cos'è? È parlamentare da trentadue anni... Berlusconi non sa più che pesci prendere, usa scusanti più puerili di quelle dei bambini. Del resto non è uno statista».

# Election day, a giugno rischio di astensionismo

Pollastrini: le quote in lista? Non è che la norma europea, c'è bisogno di ben altro. Chiti: saranno donne la metà dei nostri candidati

**ROMA** L'accorpamento delle elezioni europee e amministrative il 12 e 13 giugno potrebbe rivelarsi un boomerang. Se, almeno, la scelta è stata fatta per evitare l'astensionismo. L'osservatorio di Milano avverte: sei milioni di italiani, tra vacanzieri e weekendisti, non saranno in città per il 12 e il 13 giugno, tra cui 4 milioni e mezzo maggiorenni. Negli ultimi dieci anni sono cresciuti del 20% i vacanzieri di giugno, allineandosi ai paesi europei che utilizzano per i periodi di ferie i quattro mesi estivi, e sono un milione e mezzo gli italiani che partiranno in giugno per le vacanze. Ma non solo: c'è da tener conto, sostiene l'osservatorio, che tra il 5 e l'11 giugno chiuderanno le scuole, quindi due milioni tra mamme, bam-

mini e nonni lasceranno le città. Infine, nei week-end di giugno solitamente 2 milioni e mezzo di italiani trascorrono i fine settimana nella seconda casa, al mare o in montagna. Complessivamente, dunque, secondo l'Osservatorio, ci sono 6 milioni di italiani che il 12 e il 13 giugno non saranno nella propria città per andare a votare e se si considera che di questi 6 milioni, almeno 4 milioni e mezzo hanno un'età superiore ai 18 anni, secondo l'osservatorio, si può stimare una possibile mancata affluenza alle urne di questa portata.

«La scelta di anticipare al sabato, senza il prolungamento al lunedì - dice il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco - non permette di recuperare quei weekendisti che

avrebbero potuto votare tale giorno. Inoltre sono impegnati in attività lavorative almeno 3 milioni di addetti al commercio. Infine non esiste una consuetudine del voto al sabato mentre negli anni passati l'abbiamo avuta per il lunedì. Visto che non possiamo chiedere agli italiani di rinunciare alle vacanze già programmate, non possiamo che sperare che almeno si rinunci al week end per il voto».

Altro punto caldo, la scelta di riservare un terzo delle liste alle donne. «Altro che essere soddisfatti: è la solita miseria! Il governo tenta di buttare fumo negli occhi, perché in realtà il Consiglio dei Ministri ha recepito, tardivamente, una direttiva europea e lo ha fatto in modo restrittivo e arretrato». È il

commento di Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds: «Il Parlamento italiano ha approvato la riforma dell'art. 51 della Costituzione, la pari opportunità di presenza di donne e di uomini nelle istituzioni. La verità è che l'unica speranza per avere davvero donne elette, in circoscrizioni così ampie come quelle europee è prevedere, a partire dalla testa di lista, il cosiddetto metodo cerniera. Significa l'alternanza uomo-donna-donna-uomo nelle liste elettorali. Noi Ds ci siamo impegnati per l'alternanza di genere ed il 50% delle presenze di donne nella composizione delle liste per le prossime elezioni europee. Naturalmente lo abbiamo proposto all'intera lista unitaria. Di più, abbiamo avanzato ai candidati sindaci e

delle province in cui si voterà per le amministrative la richiesta del 50% di presenze femminili nelle giunte». Un passo avanti, ma non sufficiente, dice Vannino Chiti, coordinatore dei Ds. «Bisognerà che tra gli eletti ci sia un significativo numero di donne, così che l'Italia cessi di essere, sotto questo aspetto, maglia nera nel parlamento europeo». Quanto ai diritti e la parità dei sessi, la verde Grazia Francescato rivendica il primato del suo partito: «Noi già da tempo abbiamo deciso che il 50% dei candidati saranno donne, ma abbiamo fatto anche di più perché ai vertici del partito è obbligatorio avere un uomo e una donna».

In Europa le donne italiane sono quelle percentualmente meno rappresentate - sostiene

il ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo - solo l'11% per cento, a fronte di Paesi del nord Europa in cui superano il 50% e anche al di sotto di altri Paesi dell'Europa mediterranea che condividono con noi la scarsa rappresentanza politica femminile. «È inutile prevedere "riserve indiane" che demagogicamente sembrerebbero garantire la partecipazione della donna alla vita pubblica ma che di fatto - sostiene Roberto Calderoli, Lega - ne sanciscono una condizione di inferiorità. Più utile sarebbe, a riguardo, incentivare la partecipazione spontanea del "gentil sesso" alla politica e disincentivare il cronico maschilismo da cui sono affetti i partiti politici». Di cui mostra di essere degno rappresentante.